

## INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 8

Roma, li 14 Ottobre 1959.

I. Le relazioni fra la Gerarchia cattolica polacca ed il regime imposto dagli occupanti sovietici peggiorano, mentre si intensificano tentativi di colloqui e di trattative fra i vescovi e il regime. In questi tentativi di colloqui sembra abbiano sempre maggior peso i membri del gruppo "Znak" /Kisielewski/, del gruppo "Więź" e perfino quelli della "Pax", non escludendo, secondo informazioni da buona fonte, Boleslao Piasecki; il "progressismo" di questi intermediari, nel senso stretto della parola, definito nelle encicliche e allocuzioni pontificie, non può lasciare alcun dubbio. Ultimamente, problemi concernenti contributi al fisco e imposte sui beni ecclesiastici, la restituzione dei beni ecclesiastici nelle province occidentali, il problema degli insegnanti di religione e catechisti, e quello del servizio militare dei chierici, furono oggetti di trattative. Il regime ha fatto sorgere questi problemi, e non dipende che dal medesimo il risolverli, in un modo più o meno accettabile dall'Episcopato. Il regime sperava ottenere, in cambio di "concessioni" sui problemi sopra indicati, una dichiarazione da parte del Cardinale Primate nella quale si esprimessero lodi per il regime, incoraggiamenti per la "ricostruzione socialista dello stato", e prospettive di cooperazione fra la Chiesa e lo Stato in questa ricostruzione. A quanto pare, la dichiarazione, tanto desiderata dal regime, non si è avuta sino ad ora per ragioni facilmente comprensibili; il Cardinale Primate e gli Eccellentissimi Vescovi non sono contenti della situazione creata dal regime e le celano appena.

Si parla anche in Polonia di certi sondaggi, fatti direttamente da parte del regime /Cyrankiewicz/ tramite certi ambienti cattolici austriaci /Die Furche/, per entrare in relazioni "normali" con la Santa Sede.

Intanto l'atmosfera generale delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato va peggiorando. Il furto delle reliquie del Beato Ladislao di Gielniów, perpetrato a Varsavia alla Chiesa di S. Anna ed altri atti del genere, hanno dato alla stampa del regime l'occasione per deridere il culto delle reliquie: il Cardinale Primate ha reagito con una lettera pastorale /20 settembre/ e con una allocuzione nella Chiesa di S. Anna /25 settembre/.

II. La "Chiesa Nazionale", la quale, dal tempo di Stalin-Bierut, sembrava tornare alla solita inattività, ha ottenuto un nuovo rinforzo. L'epostasia del sacerdote Maksymilian Rhode dell'Archidiocesi di Poznań, il quale ultimamente avrebbe ricevuto l'ordinazione vescovile illecita e sacrilega in Olanda, ha suscitato una viva soddisfazione da parte del regime. Il Rhode è stato ricevuto al suo ritorno con tutti gli onori, e sembra, che il regime nutra grandi speranze per la sua attività in senso anticattolico.

III. Si prevede il prossimo arrivo a Roma, per la visita ad limina, di LL.EE.Rev.me: Mons. Eugenio Baziak, Arcivescovo di Leopoli, Mons. Taddeo Zakrzewski, Vescovo di Plock, Mons. Francesco Barda, Vescovo di Premisla; secondo voci recentissime anche S.E.Rev.ma Mons. Baraniak, Arcivescovo di Poznań e S.E.Rev.ma Mons. Michele Klepacz, Vescovo di Łódź, dovrebbero prossimamente giungere a Roma.

Si aggiunge l'articolo pubblicato il 6 ottobre da "Le Monde": "Le conflit entre l'Eglise et l'Etat en Pologne". Certi ambienti giornalistici francesi credono sapere che i dati di questo articolo provengono da altissima fonte ecclesiastica polacca.

1 an.

279